

ORTI IN CITTÀ



Rapponigi Nouen Farm a Tokyo, immagine frontale notturna. (© Koichi Torimura)

Farming produttivo

La produzione orticola in città è, insieme, integrazione e output di esigenze ed esiti complessi. L'architettura è in primo piano

di Edoardo Bit





A SCUOLA

Merano, copertura a verde della Scuola Professionale "Luis Zuegg": esempio di *rooftop farm*. Il tetto praticabile dell'istituto è stato riconvertito in orto pensile, il quale viene utilizzato come luogo didattico per classi di alunni con disabilità.

(© Edoardo Bit)

Il tema degli orti urbani è ormai una realtà concreta anche nelle nazioni industrializzate. La sempre più spiccata scarsità di luoghi da destinare all'agricoltura tradizionale, unitamente alla crescente esigenza delle persone di disporre di propri spazi da dedicare alla produzione orticola per motivazioni sia sociali (ad es. svago, benessere psicofisico, riequilibrio del bilancio economico familiare nei nuclei meno abbienti ecc.) sia alimentari (cibi più sani, verdura a chilometro zero ecc.), sta portando a riscoprire, in buona parte del mondo, l'importanza degli orti in città. Allo stesso modo, le questioni connesse ad una rigenerazione urbana a verde sono oggi sempre più centrali nel dibattito architettonico globale principalmente in virtù delle potenzialità climatiche ed ambientali assoggettabili alla presenza delle piante nell'ambiente antropico, come già analizzato in precedenza (cfr. Modulo 395/2015, pp.332-241). Sommando entrambi tali fattori, ed assumendo che un'interazione fra più aspetti positivi possa condurre a dei sistemi più efficienti, ne deriva che, in ambito urbano, i benefici apportati dal verde potranno dipendere non soltanto dalle po-

tenzialità di un *greening* puramente ornamentale, ma anche derivare da un *farming* produttivo che garantisca frutta e verdura commestibili. Potendo così ambire a degli agglomerati urbani che godono, a livello microclimatico e ambientale, della presenza vegetale, e a livello di sostentamento e di beneficio per l'uomo, della presenza di piante da orto. All'interno di questo specifico ambito disciplinare, ed essendo per forza di cose il settore delle costruzioni quello direttamente interessato da tali innovazioni di processo e di prodotto, si otterrebbe l'ulteriore derivazione, a livello squisitamente architettonico, di poter al contempo anche contare su una nuova estetica per la stessa architettura, la quale dipenderebbe da una progettazione che si misuri con sistemi d'inverdimento a carattere produttivo. Ma se, come noto, qualsiasi innovazione formale o funzionale non può per forza di cose prescindere da quelli che sono gli aspetti tecnologici atti alla sua concretizzazione, bisognerà porsi fin da subito un ulteriore obiettivo progettuale, relativo ai requisiti tecnici riguardanti la messa in pratica, e conseguente gestione nel tempo, di sistemi che sono dei veri e propri

appezzamenti d'orticoltura: operando quindi, in primis, per garantire adeguate condizioni vegetative alla pianta, come anche, giocoforza, per favorire l'operato di coloro che avranno l'onere della gestione del sistema nel tempo. Quello che segue è il resoconto di alcune sperimentazioni progettuali che hanno utilizzato specie ortive come apparato d'inverdimento per l'ambiente antropico o su sistemi a verde tecnico: essi non sono che una piccola selezione fra la grande varietà di casistiche rilevabili nel mondo, ma oltre a dare un'idea di quale possa essere oggi la complessità del *farming* in ambito urbano, ben esprimono la portata planetaria del movimento. Oltre a ciò dimostrano anche come i contesti spaziali da riconvertire a verde grazie alla tecnologia possano essere molteplici, andando dai semplici interventi al "livello zero" del suolo urbano fino a raggiungere tetti e pareti di edifici, ed utilizzando come luogo di produzione sia l'ambiente aperto che quello maggiormente controllato *indoor* o in serra.

I temi del presente contributo sintetizzano argomenti estesamente trattati nel volume: BIT Edoardo (a cura di), 2014. *Come costruire la città verde - Dalla riqualificazione edilizia all'urban farming*. Napoli: Sistemi Editoriali.

AGRICOLTURA URBANA TEMPORANEA

Berlino: l'ex aeroporto di Tempelhof (si trova nel centro città) è stato recentemente riconvertito in parco pubblico, e, all'interno dello stesso, una parte è dedicata alla libera formazione di orti da parte dei cittadini. La particolarità di queste installazioni auto-costruite è che avendo la municipalità tedesca acconsentito l'occupazione del suolo solo in via temporanea, tutti gli orti sono sistemati in contenitori mobili al fine di permetterne la facile rimozione alla scadenza della concessione. Alcune nazioni nordeuropee hanno colto da tempo l'importanza dell'agricoltura urbana, anche perché, come si evince dall'immagine, l'intervento rappresenta un punto di socializzazione.



(© Edoardo Bit)